



## COMUNE DI ALCAMO

Provincia di Trapani

### QUARTA COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE DI STUDIO E CONSULTAZIONE

ATTIVITÀ PRODUTTIVE – AMBIENTE – SICUREZZA – MOBILITÀ URBANA – POLITICHE

AGRICOLE – POLITICHE ENERGETICHE

#### Verbale N° 124 del 16/10/2014

<b>Da inviare a:</b>  <input type="checkbox"/> Sindaco  <input type="checkbox"/> Presidente del Consiglio  <input type="checkbox"/> Segretario Generale  <input type="checkbox"/> Assessore  _____	<b>Ordine del Giorno:</b>  1) <b>Lettura verbali precedenti;</b>  2) <b>Studio delle nuove norme in materia di agriturismo, fattorie didattiche e agricoltura sociale;</b>  3) <b>Misure ed iniziative urgenti per favorire il rilancio e lo sviluppo Economico locale, l'incremento occupazionale, la Riqualficazione di aree produttive sottoutilizzate o dismesse ed incentivare l'insediamento di nuove strutture produttive e Commerciali nel territorio comunale di Alcamo;</b>  4) <b>Varie ed eventuali.</b>
	<b>Note</b>

		Presente	Assente	Entrata	Uscita	Entrata	Uscita
Presidente	Pipitone Antonio	SI		18,00	19,25		
V. Presidente	Castrogiovanni Leonardo	SI		18,00	19,25		
Componente	Campisi Giuseppe	SI		18,00	18,50		
Componente	Coppola Gaspare	SI		18,00	19,15		
Componente	Fundarò Antonio	SI		18,00	19,25		
Componente	Lombardo Vito	SI		18,00	19,25		
Componente	Sciacca Francesco	SI		18,00	18,45		

L'Anno Duemilaquattordici (2014), il giorno 16 del mese di Ottobre, alle ore 18,00, presso la propria sala delle adunanze, ubicata nei locali di Via Pia Opera Pastore n 63/A, si riunisce la Quarta Commissione Consiliare.

Alla predetta ora sono presenti il Presidente Antonio Pipitone e i Componenti Castrogiovanni Leonardo, Campisi Giuseppe, Coppola Gaspare, Fundarò Antonio, Lombardo Vito e Sciacca Francesco.

Il Presidente coadiuvato dal Segretario Lipari Giuseppe, accertata la sussistenza del numero legale, dichiara aperta la seduta.

Il Presidente Antonio Pipitone dà lettura del **primo** punto all'ordine del giorno: **“Lettura verbali precedenti”**.

Si dà lettura del verbale della seduta precedente che è approvato, per alzata di mano, con voto favorevole di tutti ad eccezione dell'astensione del Consigliere Comunale Antonio Fundarò, in quanto era assente alla precedente seduta.

Il Presidente Antonio Pipitone, dà lettura del **secondo** punto all'ordine del giorno: **“Studio delle nuove norme in materia di agriturismo, fattorie didattiche e agricoltura sociale”**.

Premette il Presidente della Commissione Consiliare Antonio Pipitone che nell'ambito delle azioni finalizzate allo sviluppo e potenziamento della diversificazione delle attività delle aziende agricole, bisognerebbe trattare, in modo organico, le principali attività di diversificazione comprendendo in un unico testo le norme concernenti l'agriturismo, le fattorie didattiche e, per la prima volta, una specifica disciplina per la regolamentazione e la promozione dell'agricoltura sociale.

La necessità di andare ad una nuova disciplina regionale del sistema agrituristico siciliano e, nello specifico, deriva dalla sostanziale evoluzione del settore verificatasi negli ultimi dieci anni, legata alle dinamiche del turismo in generale e del settore agricolo in particolare interessato da importanti e radicali cambiamenti introdotti con il D. Lvo. 228/01.

Con tale ultima normativa, precisa il Consigliere Comunale Antonio Fundarò, oltre a modificare la definizione d'imprenditore agricolo viene ridefinito l'ambito di attività ad esso riferibili individuando tra le attività connesse “le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge”.

Il presente DDL, oltre ad accogliere le modifiche normative in materia di agriturismo apportate dalla legge nazionale 96/06 definisce, precisa il Consigliere Antonio Fundarò, un testo unico per la attività di diversificazione delle attività agricole (attività connesse) introdotte dal D.Lvo 228/01.

Viene, infatti, rivista la normativa in materia di Fattorie Didattiche già normate e viene introdotta ex novo la normativa in materia di Fattorie Sociali che diventa una novità nel panorama agricolo andando incontro, con un'ottica sinergica, alla necessità di un welfare diffuso a livello regionale per soggetti a rischio di emarginazione di diversa natura e alla necessità di fornire nuove opportunità agli imprenditori agricoli che tradizionalmente svolgono un ruolo sociale di grande importanza in particolare in zone a rischio di spopolamento.

Partendo dal testo della legge bisognerebbe andare ad una revisione e modifica della normativa agrituristica che comunque ha interessato vari aspetti:

- urbanistico, tenendo conto delle nuove normative regionali in materia urbanistica;
- amministrativo, tenuto conto della normativa in materia di procedimenti amministrativi (L. 241/90) e di decentramento amministrativo endoregionale;
- igienico-sanitario, tenuto conto del pacchetto delle normative comunitarie e nazionali intervenute in materia d'igiene, sicurezza e qualità per la trasformazione, preparazione e somministrazione degli alimenti nonché delle normative in materia di requisiti igienico-sanitari delle piscine ad uso natatorio.

E' stato sottolineato e centralizzato il concetto di prevalenza delle attività agricole rispetto a quelle agrituristiche, principio su cui si basa la possibilità di svolgere le attività agrituristiche con dimensioni diverse sulla base di tabelle tempo lavoro.

E' stata ampliata la possibilità di svolgere tutte le attività agrituristiche in maniera disgiunta l'una dall'altra (dare ospitalità in alloggi o in spazi aperti, somministrare pasti e bevande, organizzare degustazioni di prodotti aziendali). Sono stati stabiliti limiti minimi certi per la somministrazione di prodotti aziendali in modo tale distinguere l'attività di somministrazione pasti in agriturismo rispetto alle attività di ristorazione commerciale.

E' stato dato un chiarimento rispetto all'utilizzo di strutture agrituristiche da parte di soggetti che non sono ospiti. Questi ultimi possono usufruire delle strutture agrituristiche, dietro corrispettivo, solo quando le attività proposte siano in connessione con le risorse agricole dell'azienda (es. passeggiata a cavallo, qualora i cavalli siano risorse dell'azienda agricola) e con le altre attività volte alla conoscenza del patrimonio storico-ambientale e culturale mentre sono fruibili solo dagli ospiti, senza dar luogo a corrispettivo, ma come servizi integrativi all'ospitalità, qualora non si configuri tale connessione.

Come attività connessa viene data la possibilità di vendere prodotti aziendali e/o provenienti da altre aziende agricole secondo quanto disposto dal D. Lvo 228/01.

Viene sottolineato inoltre che l'azienda agricola che esercita attività agrituristiche non può esercitare altre tipologie di ospitalità e di ristorazione di carattere commerciale o a questo assimilabile e non può utilizzare denominazioni riferibili a queste ultime attività creando confusione nel mercato.

Per quanto concerne la classificazione delle strutture agrituristiche si stabiliranno in sede regolamentare criteri dettagliati che tengano conto delle peculiarità della nostra regione in linea con i criteri generali stabiliti dal decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 13 febbraio 2013 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 54 del 5 marzo 2013.

A seguito delle modifiche legislative che sono intervenute in questi ultimi anni, la normativa proposta prevede una semplificazione delle procedure per avviare l'attività agriturbistica in precedenza subordinata al rilascio dell'autorizzazione comunale.

L'obiettivo della semplificazione viene conseguito mediante l'introduzione della segnalazione certificata di inizio di attività agrituristiche (SCIA) necessaria per l'esercizio della medesima attività.

Quanto sopra permette una sostanziale riduzione dei tempi per iniziare l'attività e nel contempo sensibilizza i comuni ad un maggiore controllo ad attività già avviata. La presentazione della SCIA è subordinata all'acquisizione, da parte dell'imprenditore, delle certificazioni di conformità urbanistica e igienico-sanitaria e di sicurezza secondo le normative vigenti in materia.

Viene stabilito inoltre che l'attività non può essere avviata qualora l'imprenditore non sia in possesso del certificato di abilitazione rilasciato dall'Unione Speciale dei Comuni (ovvero fino alla loro costituzione dalle Comunità Montane competenti per territorio) e della iscrizione all'Elenco degli imprenditori agricoli abilitati all'esercizio delle attività agrituristiche.

L'attività di vigilanza e controllo delle disposizioni previste dalla legge è di competenza dei Comuni.

Relativamente alla normativa in materia di Fattorie Didattiche si è provveduto ad un aggiornamento della precedente normativa in materia. Si tratta sempre di un'attività connessa all'agricoltura che prevede l'ospitalità presso le aziende agricole con l'obiettivo principale di promuovere la conoscenza del territorio rurale, dell'agricoltura e dei suoi prodotti ed in generale del legame esistente fra alimentazione e patrimonio storico-culturale. Tale attività potrà essere destinata non soltanto a scolaresche ma anche a famiglie e/o associazioni e/o gruppi d'interesse nell'ambito di una sola giornata o in più giornate prevedendo, in quest'ultimo caso anche l'alloggio e la somministrazione dei pasti. Qualora l'azienda agricola che svolge attività di fattoria didattica sia anche autorizzata come agriturismo possono anche essere utilizzate le strutture e i locali dell'agriturismo.

In tale caso, nell'arco di tempo dedicato allo svolgimento delle attività di fattoria didattica, l'azienda agrituristica può derogare, previa comunicazione al Comune competente, dai limiti di ricettività previsti per l'agriturismo e comunque tenuto conto degli standard urbanistici definiti per gli ostelli per la gioventù e dei kinderheimer sanciti nel "Testo unico per il Turismo" di cui alla L.R. n° 13/13. I locali destinati all'attività di fattoria didattica dovranno avere le caratteristiche urbanistiche di quelli previsti per l'agriturismo. L'imprenditore agricolo che intende avviare un'attività di fattoria didattica dovrà richiedere l'iscrizione dell'azienda all'elenco delle fattorie didattiche previa la verifica dei requisiti strutturali della stessa e dovrà disporre di operatori di fattoria didattica certificati per l'esercizio dell'attività didattica e devono avere requisiti previsti da un profilo professionale ma che tiene conto di standard europei riferiti a tale attività.

Alle ore 18,45 esce il Consigliere Sciacca Francesco.

Alle ore 18,50 esce il Consigliere Campisi Giuseppe.

Anche in questo caso, continua il Consigliere Fundarò, come per l'agriturismo, l'inizio dell'attività può avvenire con semplice presentazione di SCIA presso il Comune competente e con i procedimenti già citati e l'attività di vigilanza e controllo sull'attività esercitata è demandata sempre agli stessi Comuni.

L'introduzione della normativa delle Fattorie Sociali risulta una novità nel panorama italiano. La proposta è di andare in maniera sinergica a rispondere da una parte a un'esigenza di welfare diffuso e dall'altra a individuare ulteriori possibilità di incremento dei redditi agricoli per mantenere un'economia diffusa in particolare nelle zone marginali del territorio.

Le finalità sono:

- inclusione socio-lavorativa di soggetti appartenenti alle fasce deboli e inserimento socio lavorativo di soggetti svantaggiati, molto svantaggiati e disabili;
- fornitura di prestazione e di servizi sociali, socio-sanitari, riabilitativi, terapeutici, formativi ed educativi per famiglie, anziani, categorie deboli e soggetti svantaggiati, molto svantaggiati e disabili.

La proposta prevede che possano richiedere il riconoscimento di fattorie sociali le imprese agricole autorizzate o accreditate nel rispetto della normativa vigente in materia di autorizzazione e accreditamento per i servizi socio assistenziali e socio sanitari o che abbiano stipulato accordi di partenariato aventi durata almeno quinquennale con Enti Locali, con "Organizzazioni di utilità sociale" o con cooperative sociali in possesso di detta autorizzazione. I fabbricati utilizzabili per le fattorie sociali devono avere, dal punto di vista urbanistico, le caratteristiche di quelli per l'attività agrituristica e dal punto di vista autorizzatorio i requisiti stabiliti dalla normativa vigente per le attività socio-assistenziali e socio-sanitarie che verranno svolte presso l'azienda agricola e devono essere autorizzati precedentemente all'inizio attività dagli organi competenti.

Le aziende agricole che svolgono l'attività di fattoria sociale debbono garantire che l'attività in azienda svolta a favore di soggetti svantaggiati sia coordinata ed avvenga con l'assistenza di un numero adeguato di operatori sociali e/o socio-sanitari in possesso della qualifica.

Anche in questo caso viene istituito un elenco delle fattorie sociali e la verifica dei requisiti per essere iscritti viene delegata alle Unioni Speciali dei Comuni.

Anche nel caso di Fattorie sociali l'inizio delle attività può avvenire dietro presentazione di SCIA al Comune competente che sarà delegato anche per le attività di vigilanza e controllo.

Il Presidente Antonio Pipitone, dà lettura del **terzo** punto all'ordine del giorno: **"Misure ed iniziative urgenti per favorire il rilancio e lo sviluppo Economico locale, l'incremento occupazionale, la Riqualificazione di aree produttive sottoutilizzate o dismesse ed incentivare l'insediamento di nuove strutture produttive e Commerciali nel territorio comunale di Alcamo"**.

I primi interventi dell'Amministrazione Comunale, commenta il Presidente della Commissione Antonio Pipitone, dovrebbero essere orientati a restituire alla Città la capacità di crescere e di attrarre. Alcamo, negli ultimi anni, ha perso posizioni nelle classifiche regionali pur rimanendo troppo indietro rispetto alle altre realtà della nostra provincia.

Sarebbe necessario un percorso di rivitalizzazione dello storico tessuto economico legato al commercio e all'artigianato, e incentivare, continua il Presidente Antonio Pipitone, il ritorno di processi produttivi di primaria importanza e al contempo adotteremo le misure per prevenire e contrastare i fenomeni di abusivismo commerciale.

Il Consigliere Vito Lombardo afferma che le uniche iniziative possibili per creare sviluppo reale e duraturo nel nostro Comune è quello di sfruttare le risorse proprie del nostro territorio: agricoltura, turismo, artigianato. Pensare che l'attuale Amministrazione figlia politicamente di quella precedente e di quella precedente ancora, non è cambiato nulla, possa risolvere o mettere in atto misure per favorire il rilancio e lo sviluppo economico locale, incrementando l'occupazione vera e reale è pressoché da ingenui o conniventi.

In questo ventennio e precedente, continua il Consigliere Lombardo, la politica democristiana della nostra terra ha distrutto l'agricoltura, il turismo e l'artigianato.

L'unico interesse dei capocioni politici della nostra Alcamo, afferma il Consigliere Lombardo, hanno solo pensato per fini clientelari ad una occupazione precaria e presso Enti Pubblici senza pensare minimamente alle reali potenzialità del nostro territorio.

Al centro della nuova stagione di crescita, interviene il Consigliere Antonio Fundarò, è necessario che ci sia attenzione al turismo e ai servizi avanzati.

Centrale nella programmazione sarà la condizione giovanile; a tal proposito dovrebbe essere necessario, continua il Consigliere Fundarò, avviare progetti per trasformare Alcamo nella capitale trapanese delle start-up e delle imprese innovative.

Per una città come Alcamo, il tema economico della ripresa deve essere indirizzato all'opportunità di ridare centralità degli spazi pubblici urbani, per migliorare e modernizzare la rete di prossimità dei servizi per i cittadini e per rendere i centri urbani più sicuri e accoglienti. Occorre altresì ridefinire l'approccio al commercio che dovrebbe essere orientato alla vivibilità dei luoghi, ad un'idea pubblica delle città, anche valorizzando gli spazi pubblici: strade e piazze.

Sarebbe necessario incentivare, afferma il Consigliere Fundarò, i contratti di rete tra le imprese localizzate nella stessa area per favorire la realizzazione di investimenti comuni e/o l'acquisto di servizi in comune.

Sarebbe necessario condurre, continua il Consigliere Antonio Fundarò, una profonda azione di revisione regolamentare, a partire dal Regolamento sul commercio in aree pubbliche, quello

sulla tutela delle attività del centro storico, il Regolamento di occupazione sul suolo pubblico, quello sulle insegne, le norme sullo Sportello Unico ed il regolamento sui rifiuti.

Con l'obiettivo, continua il Consigliere Fundarò, di semplificare le procedure, ridurre gli oneri delle imprese, dare maggiori certezze agli operatori economici.

Si potrebbero creare dei mercati rionali e recuperare così il concetto di piazza-mercato, attraverso un percorso di manutenzione e riqualificazione delle stesse, di ampliamento dei servizi offerti, e la possibilità, per i mercati, di mettersi in rete con un'offerta di servizi evoluti e strumenti innovativi.

Queste proposte, fatte proprie, per alzata di mano, con voto unanime, dalla Commissione Consiliare, vengono proposte all'Amministrazione Comunale.

Alle ore 19,15 esce il Consigliere Coppola Gaspare.

Il Presidente Antonio Pipitone, dà lettura del **quarto** punto all'ordine del giorno: “ **Varie ed eventuali**”.

Il Presidente della Commissione invita i Consiglieri Comunali a condividere le eventuali proposte di emendamento al Bilancio di Previsione 2014, in ragione delle tante proposte emerse in sede di Commissione Consiliare.

Alle ore 19,25 esce il Consigliere Castrogiovanni Leonardo.

Alle ore 19,25 il Presidente, costata la mancanza del numero legale, dichiara sciolta la seduta.

**IL SEGRETARIO**  
Lipari Giuseppe

**IL PRESIDENTE**  
Pipitone Antonio